

Discorso del 25° di ordinazione sacerdotale

Ringrazio il Vescovo, la comunità parrocchiale di santa Maria di Sessano e tutti coloro che hanno desiderato partecipare a questa eucarestia (i confratelli presbiteri e diaconi).

Come sapete, ho chiesto a tutti voi di vivere nella semplicità questo momento: ho offerto il pranzo ai confratelli presbiteri un paio di settimane fa, la cena ai diaconi e agli aspiranti venerdì scorso, ed ora sono qui con tutti voi.

Come spesso succede in occasione delle ricorrenze, anche nel venticinquesimo anno di servizio ministeriale si potrebbe essere tentati di separare, con il giudizio, quanto di giusto si è compiuto da ciò che pare sbagliato, come furono tentati di fare i servi nella parabola della zizzania del vangelo di Matteo (Mt 13,28).

Si è sul valico della vita. Come Elia sul monte Oreb, che si rifugia in una grotta in un momento molto particolare, senti che Qualcuno ti pone una domanda sul senso della tua esistenza.

In quelle condizioni, rispondere ,per il profeta, non è facile: ma, quando tutto si è calmato, dalla *“voce di un sottile silenzio”*, come si può anche tradurre il versetto 13 del capitolo 19 del primo libro dei Re, Elia sente emergere l’invito a proseguire il cammino.

Ed ora sono qui con voi.

Mi è stata comunicata questa destinazione il 29 maggio del 2017: sono venuto in mezzo a voi non conoscendo appieno le caratteristiche di questa comunità.

Dopo alcuni mesi posso riconfermare le mie prime impressioni: balza evidente la presenza di un tessuto sociale ancora ben coeso, con un forte senso di identità e una coscienza religiosa molto viva. La memoria storica non è ancora andata perduta, ma, per evitare che ciò accada, bisognerà riprendere il lavoro di don Giuseppe Caselli. Ritengo che questo sia uno dei punti di forza di questo borgo: l’occidente vive una crisi di identità e di pensiero molto profonda e i luoghi che naturalmente preservano le nostre fonti antropologiche, devono essere custoditi.

Inoltre, nella parrocchia e nel borgo, si coglie la presenza di forti personalità, ben motivate e capaci, ma anche la difficoltà nel fare un gioco di squadra. Noi cattolici, che da secoli celebriamo il “sacrificio di comunione” che è la celebrazione eucaristica, dovremmo essere maestri in quest’arte: che il buon Dio ci aiuti a far diventare carne ciò che andiamo annunciando.

Ho elencato alcuni punti luminosi.

I punti di criticità li conosciamo tutti: alcuni sono evidenti, di altri si può avere consapevolezza solo “vivendo dentro”.

Con l’aiuto di Dio, in questo mio quinto mandato di parroco, cercherò di dare tutto me stesso per incanalarmi nel lavoro che è stato fatto in questi anni da chi mi ha validamente preceduto, nella speranza di poter riuscire, anche questa volta, a centrare gli obiettivi che la vita mi pone davanti.

Grazie per la vostra presenza.